

Le attività di



Risorse Territoriali Motivazione Orientamento

**Progetto della Regione Friuli Venezia Giulia
finalizzato a promuovere sinergie
nelle azioni di orientamento sul territorio**

All'interno del progetto Ri.T.M.O., è stata sperimentata una *funzione di accompagnamento personalizzato* rivolta a studenti che, incontrando particolari difficoltà nella transizione dalla scuola media alla scuola superiore e/o nell'inserimento nel ciclo di studi superiori, prefiguravano percorsi formativi a rischio di dispersione. L'inserito presenta, inoltre, il nuovo prodotto informativo, denominato *'Idee e strumenti per orientare'*, supporto metodologico all'utilizzo degli strumenti per l'orientamento e la banca dati Documenti. **Ulteriori informazioni sono disponibili nella sezione Orientamento del sito della Regione Friuli Venezia Giulia (www.regione.fvg.it/orientamento/orientamento.htm).**

Un'esperienza di tutorato per il recupero alla scuola di ragazze e ragazzi a rischio di abbandono

Progetto T.O.P. e T.A.P.

1. Le caratteristiche del Progetto

All'interno del progetto Ri.T.M.O., è stato attivato un intervento finalizzato alla sperimentazione di una *funzione di accompagnamento personalizzato* rivolta a studenti in assolvimento del diritto/dovere di istruzione che, incontrando particolari difficoltà nella transizione dalla scuola media alla scuola superiore e/o nell'inserimento nel ciclo di studi superiori, prefiguravano percorsi formativi a rischio di dispersione. Lo spirito del progetto T.O.P. e T.A.P. è quello di proporre a studenti definiti a rischio dei percorsi di *tutorato potenziato* che consentano relazioni differenti con gli adulti che fanno parte del mondo dell'*education*.

La sperimentazione di questo intervento ha coinvolto i Centri regionali di orientamento di Pordenone (percorso "*Vai al T.O.P.*" - Tutorato Orientativo Potenziato) e Gorizia (percorso "*Vieni al T.A.P.*" Tutorato Accoglienza Potenziata).

Il *dispositivo di aggancio* del Progetto (*partecipare alla costruzione di un audiovisivo sull'ingresso nella scuola superiore*) ha permesso di coinvolgere:

- a) *alcuni alunni della scuola media* prima della fine dell'anno scolastico, accompagnarli nella transizione fra i due cicli di studio e mettere le premesse per costruire una relazione di tutorato personalizzato da attivare durante il primo biennio della scuola superiore;
- b) *alcuni studenti della scuola superiore* che, oltre ad aiutare in prospettiva i nuovi ingressi, fossero aiutati a rivedere la propria esperienza di inserimento (insuccessi, rischi, ecc.) nella scuola superiore e a pianificare la prosecuzione del percorso formativo; anche l'aggancio con alcuni ragazzi e ragazze di prima superiore con esperienze problematiche è stato finalizzato alla costruzione di una relazione che potesse aprire ad un sostegno di tutorato personalizzato durante l'anno scolastico successivo.

Sono state coinvolte direttamente tre scuole medie inferiori e tre istituti superiori.

Complessivamente hanno partecipato 31 ragazzi e ragazze e 28 di loro hanno portato a termine il percorso. Sono stati formati tre gruppi di studenti, seguiti da *figure di riferimento dedicate e stabili* lungo tutto l'arco del progetto. La frequenza degli incontri, mediamente di tre ore, dentro e fuori le scuole, è stata mediamente (considerato l'intero periodo di realizzazione del percorso, ovvero aprile-settembre) di un incontro ogni due settimane per ogni gruppo. Durante tutto l'arco di svolgimento delle attività gli studenti hanno mantenuto con i tutor anche contatti informali (telefonici, via SMS). Le famiglie non sono state direttamente coinvolte, ma sensibilizzate, mediante un'informativa e contatti periodici, circa il percorso dei loro figli.

2. Articolazione dell'intervento sperimentale

Il percorso proposto non è, e non vuole essere, né una replica di ciò che si fa a scuola come attività di laboratorio (molte realtà prevedono percorsi di cinema, teatro, arti visive in genere), né una attività consulenziale che nei territori interessati è già svolta da psicologi dei Centri regionali.

L'esperienza può costituire per alcuni ragazzi una risorsa aggiuntiva, nel caso in cui il contesto scolastico abbia esaurito le risorse disponibili e dove le relazioni con gli adulti e con l'istituzione per una serie di questioni siano divenute rigide ed ingabbiate in ruoli difficili da trasformare, e le possibilità di prosecuzione del percorso formativo viste come lontane e poco interessanti.

I primi attori del Progetto sono stati gli **studenti**, che pur avendo a disposizione percorsi di tutorato di "prevenzione primaria" (con i docenti a scuola), sono stati individuati come potenziali *soggetti a rischio di dispersione*.

Sono adolescenti che "cristallizzano" il loro ruolo di ragazzi difficili e non riescono ad uscirne.

Allo stesso modo, gli adulti che hanno a che fare con loro con tutta probabilità rispondono simmetricamente a ciò, non riuscendo a loro volta a mettere in campo ruoli diversi che pos-

sano far ripartire la relazione. L'idea principale, legata anche all'utilizzo di *risorse del territorio e non legate alla scuola*, è che bisogna offrire a questi ragazzi un'esperienza di *rottura del copione*, creare una cornice differente dove con adulti possano rigiocarsi in uno spazio che abbia anche linguaggi, luoghi, ritmi differenti e che perciò possa anche essere vissuto come neutro. Il dispositivo di *aggancio* nei confronti dei ragazzi è legato alla realizzazione di quattro cortometraggi a tema, da socializzare in due eventi finali, alla presenza di studenti, insegnanti, dirigenti scolastici.

Il vantaggio di costruire un set (in senso "tecnico-educativo" ma anche in senso cinematografico, in questo caso) che si pone al confine fra dentro e fuori, dà la possibilità ai partecipanti di esperire ruoli nuovi, guardare il mondo della formazione con altri occhi, ma soprattutto sperimentare, in una attività che li vede protagonisti, le loro competenze; nello specifico *competenze* finalizzate ad un *prodotto tangibile per sé e per gli altri* in tempi molto rapidi. Chi si occupa di adolescenti sa che la variabile tempo/risultato è cruciale se la si lega alla motivazione. I ragazzi coinvolti in T.O.P. e T.A.P., costruendo in poco più di quattro mesi le condizioni per realizzare un prodotto hanno soddisfatto senz'altro la loro "sete" di risultati immediati, legandoli fortemente ad un loro ruolo attivo e non a variabili di locus esterne, come a volte avviene nel valutare risultati di attività in un lungo periodo. Inoltre l'aver realizzato un vero e proprio lavoro finale con una regista professionista, e quindi confrontandosi con una figura tecnica fortemente centrata sulla realizzazione di obiettivi specifici, hanno senz'altro sperimentato un contesto molto vicino a quello lavorativo, verificando così la propria adeguatezza o inadeguatezza su alcune competenze o atteggiamenti e tradurli in bisogni formativi.

L'altro nucleo di protagonisti è quello dell'**équipe** di Progetto, composta da cinque tutor, un coordinatore della sperimentazione, una regista professionista, con il coinvolgimento in alcuni momenti anche dei coordinatori e di alcuni psicologi dei due Centri di orientamento interessati, già impegnati nelle stesse scuole in percorsi di contrasto alla dispersione. La forza dei tutor è stata nella creazione di un gruppo di lavoro stabile e coeso, che ha condiviso prioritariamente obiettivi, strumenti e metodi, e che ha così potuto realizzare pienamente gli scopi del progetto attraverso percorsi anche individuali, det-

tati dalla propria professionalità ed attitudine specifica. È stata quindi dedicata particolare cura all'équipe fissando riunioni di coordinamento ed assistenza tecnica a scadenze periodiche, in coincidenza dei principali step del percorso.

La struttura del Progetto si è articolata nelle seguenti fasi di lavoro:

FASE n°1: Il lancio del progetto

Al gruppo di studenti, identificati dalle scuole che partecipano alla sperimentazione, viene presentata l'iniziativa in un incontro collettivo (*attivazione di gruppi di lavoro per realizzare una serie di video "a tema" da presentare e valorizzare in un evento finale*) e vengono attivati alcuni dispositivi motivazionali per promuovere una *adesione* al progetto da parte dei partecipanti. Dopo questo primo momento introduttivo, il gruppo degli studenti comincia a lavorare in modo attivo con i tutor dei Centri di orientamento e con la regista (cioè l'esperto che fa da supporto alla realizzazione e al montaggio dei video realizzati dai ragazzi).

FASE n°2 Il lavoro a scuola

L'attività del progetto prosegue per sotto-gruppi con incontri presso le singole scuole di appartenenza degli studenti. Gli incontri sono finalizzati a *costruire le condizioni* per poter realizzare il video da presentare all'evento finale, in specifico vengono condotte dai tutor delle attività laboratoriali strumentali a questo obiettivo (del tipo: definire le regole di lavoro, distribuire i ruoli, assegnare compiti operativi, stabilire modalità di verifica, etc.) ma con la finalità più generale di *potenziare negli studenti alcune competenze trasversali* che costituiscono comunque un prerequisito indispensabile per portare avanti positivamente il proprio percorso formativo.

FASE n°3 Il lavoro estivo

Con la conclusione dell'anno scolastico, il progetto continua la propria attività presso il Centro di orientamento (e altri spazi reperiti ad hoc) con l'aggregazione di alcuni sottogruppi (trasversali alle singole scuole di appartenenza). Gli incontri sono sempre finalizzati alla *realizzazione del filmato*.

FASE n°4 La funzione di accompagnamento durante la sperimentazione

A livello personale, i tutor seguono eventuali problematiche di orientamento (scelta post-

terza media) o di ri-orientamento in prima superiore, in stretto collegamento con i docenti referenti e con gli psicologi del Centro regionale che operano presso le singole scuole.

Per la ripresa del nuovo anno scolastico, tutor e docenti della scuola superiore elaborano specifiche modalità di coinvolgimento del gruppo di sperimentazione nelle attività di accoglienza previste per le prime classi.

FASE n°5 *La socializzazione dei prodotti*

L'intervento ponte si conclude, dopo la fase di inserimento nel nuovo ciclo di studi, con l'organizzazione di un evento di presentazione dei filmati costruiti dai diversi gruppi e relativa premiazione (ogni video viene valorizzato per uno specifico aspetto).

FASE n°6 *Dopo il Progetto*

Il rapporto di *tutorato* che gli operatori hanno costruito con i ragazzi e le ragazze attraverso la partecipazione all'iniziativa sperimentale continua nel nuovo anno scolastico, che per gli studenti della terza media, costituisce anche il momento di ingresso nel ciclo di studi superiore. Tutor e docenti della scuola superiore elaborano specifiche modalità di coinvolgimento del gruppo di sperimentazione nelle attività di accoglienza previste per le prime classi.

Il percorso di accompagnamento è stato presentato, ed ha rappresentato per le **scuole coinvolte**, altro attore della sperimentazione, una risorsa aggiuntiva e non sostitutiva di momenti di orientamento o ri-orientamento già in corso. I passaggi di tipo operativo, necessari per la realizzazione del progetto, sono stati i seguenti:

- a) presentazione del progetto alle scuole e raccolta delle adesioni;
- b) primi contatti con le scuole interessate;
- c) costruzione di un calendario di massima delle attività;
- d) lavoro con le singole scuole, attraverso l'individuazione di insegnanti referenti, per condividere i criteri di selezione/segnalazione degli studenti;
- e) riunioni di staff per condivisione delle segnalazioni raccolte e feedback dalle scuole;
- f) perfezionamento della programmazione delle attività;
- g) verifica delle disponibilità logistiche da parte delle singole scuole per effettuare gli incontri con gli studenti a cura dell'équipe di tutorato;

- h) assegnazione gruppo – figure di tutorato;
- i) coinvolgimento, attraverso le scuole, delle famiglie interessate;
- j) presentazione in plenaria del progetto al gruppo target attraverso una giornata di animazione territoriale;
- k) coinvolgimento nell'animazione territoriale delle funzioni tecniche di coordinamento e di realizzazione del prodotto (la regista);
- l) calendarizzazione dei laboratori di attività per i singoli gruppi;
- m) evento di condivisione dei prodotti finali (proiezione dei video) alla presenza dei docenti-referenti delle scuole e degli studenti interessati;
- n) presa in carico personalizzata dei singoli studenti da parte dei tutor nella fase di avvio del nuovo anno scolastico.

3. La metodologia di lavoro

Uno spazio differente è necessario per poter reinterpretare il proprio ruolo. In maniera forse semplicistica ma efficace si può dire che a volte le relazioni fra contesto scolastico e ragazzi sono "bruciate". Perché non provare a farle ripartire da un punto differente? Il percorso pensato per questo gruppo target è un laboratorio che va ad incidere su alcune competenze specifiche mediante l'uso di strumenti educativi.

Nell'ottica analogica di riscrivere un copione, il Progetto ha pensato di dare vita ad un gruppo di lavoro, che creasse i presupposti operativi per produrre un video. Non è un laboratorio di cinema, ovvero apprendere abilità tecniche per confezionare un prodotto multimediale, si situa al confine delle tante attività laboratoriali di film making, ma non lo oltrepassa. Spesso i laboratori di teatro, di cinema, o di produzione in genere che vengono organizzati dalle scuole, sono centrati sulla acquisizione di abilità tecniche e come plus trasversale c'è la maturazione (peraltro propria di ogni esperienza) di capacità relazionali, di pianificazione, programmazione. La logica di TOP e TAP è inversa. Il prodotto è quasi un pretesto, il lavoro educativo è centrato sullo sviluppo e perfezionamento di capacità come quelle di interazione con gli adulti, di relazione interpersonale, di consapevolezza di risorse finalizzate ad una performance, capacità di una progettualità a breve e medio periodo, saper mettere a disposizione degli altri le pro-

prie competenze, individuare vincoli e interferenze fraposte fra obiettivi e risultati, e così via.

Attraverso un *medium*, uno strumento, abbiamo provato a trasmettere messaggi specifici.

Per questioni anche legate alla differenza e specificità delle scuole coinvolte nei due territori, i percorsi T.O.P. (Pordenone) e T.A.P. (Monfalcone-Gorizia) nascono da una matrice simile ma con declinazioni differenti. Nel primo territorio è stata preferito il focus dell'accompagnamento inteso come attività laboratoriale e sviluppata quasi completamente nel periodo legato alla fine dell'anno scolastico e quindi all'uscita dalla scuola media e, per gli studenti delle superiori, alla fine del primo anno. È stata intesa come una attività di potenziamento (quindi "VAI al TOP!") di percorsi già in essere, per scoprire e consolidare scelte e capacità, ripensare a momenti di difficoltà in vista dell'anno successivo.

Per Gorizia si è resa necessaria un'azione focalizzata sull'accompagnamento fra un ciclo e l'altro dove ragazzi in uscita dalla scuola media insieme a quelli già inseriti in un percorso di istruzione hanno potenziato le loro capacità di "accompagnarsi" ("VIENI al TAP!") in una sorta di *peer education* (anche se in questo caso il termine potrebbe essere improprio) lavorando in maniera mirata sul tema della transizione e svolgendo una attività a cavallo dei due anni scolastici. Anche i temi del *corto* realizzato in questo territorio (il video delle scuole di Monfalcone, "*Giorni difficili*") riflettono la centratura sul tema del passaggio, l'esito dell'esame, il rapporto con i genitori nel momento della scelta, il rapporto fra pari. Con tempi e contenuti differenti gli obiettivi dei due percorsi sono stati comunque simili, ed aderenti al "piano di volo" comune.

Tracciamo infine, per macro aree di attività, gli step che ogni gruppo ha sviluppato al suo interno. Naturalmente le attività previste corrispondono ad una pianificazione di massima rispetto agli obiettivi del Progetto. Strumenti, tempi, metodi e tecniche sono stati frutto di un aggiustamento in itinere, originato dalle caratteristiche di ogni gruppo, dal diverso bagaglio professionale degli operatori e dalla loro sensibilità individuale.

Ecco la *traccia di lavoro, trasversale* a tutti i gruppi di studenti:

- 1 conoscenza del gruppo, regole comuni e condivisione del "piano di volo";
- 2 mappa delle risorse, creatività e ruoli;

- 3 incontro con la regista: andare a scuola di cinema;
- 4 sviluppo del soggetto del video;
- 5 tempesta di idee: problem solving nella definizione dei contenuti;
- 6 collaborazione e gestione di punti di vista diversi;
- 7 ruoli sul set (ma anche fuori...);
- 8 prima bozza della nostra sceneggiatura;
- 9 fare il punto della situazione con i tutor;
- 10 fare il punto della situazione con la regista e i tutor;
- 11 ultimi appuntamenti prima del ciack;
- 12 costruzione del *set*, riprese (con la regista) e apprendimenti on the job;
- 13 un *ponte* per i prossimi mesi.

Ogni macro obiettivo è stato approfondito soprattutto nei suoi aspetti "meta", ovvero mediante una sistematizzazione degli apprendimenti personali e in gruppo, alla fine di ogni sessione di lavoro. Mediante domande di partenza anche semplici, del tipo "*cosa mi porto a casa oggi*" o "*quali paure lascio qui*" sono stati realizzati cartelloni, interviste, diari personali. Parallelamente (ovvio, ma necessario) tutto l'occorrente per il video (soggetto sceneggiatura, ruoli...) è stato oggetto di una attenzione organizzativa da parte dei ragazzi, ognuno per quanto concerne il proprio ruolo, e supervisionata dai tutor. La produzione cinematografica, come si sa, ha dei tempi precisi! Il lavoro dei gruppi, legato allo sviluppo di quanto necessario per le riprese finali, è stato pressoché costante e regolare. Tutti i gruppi sono arrivati al giorno delle riprese con la dotazione di materiali e competenze necessarie ad ultimare il lavoro e trasformarsi per un giorno in "troupe" cinematografica.

Ogni ragazzo ha condiviso un proprio "diario di bordo" con il tutor di riferimento e con il gruppo, ovvero un vero e proprio diario delle attività dove ognuno ha annotato senza una griglia precisa ma con sistematicità elementi relativi al proprio percorso. I tutor hanno comunque suggerito di annotare elementi rispetto alla natura delle attività, al proprio grado di coinvolgimento e partecipazione, ai propri apprendimenti.

Un lavoro simile ma con criteri condivisi è stato effettuato dai tutor, mediante una sistematica documentazione delle attività svolte e una osservazione libera del percorso dei partecipanti e dell'evoluzione del gruppo.

Gli strumenti e i dispositivi sono stati per lo più discussi in *équipe* ma comunque legati al бага-

glio professionale del singolo operatore. Attraverso discussioni aperte o strutturate, interviste fra i membri del gruppo degli studenti con la finalità di sviluppare la conoscenza reciproca, realizzazione di poster a tema, giochi di ruolo di matrice socioeducativa, ognuno ha riflettuto sulle proprie strategie personali di fronteggiamento dei compiti proposti, ha maturato una maggiore consapevolezza dei propri interessi e preferenze, e del proprio stile nel monitorare e fronteggiare le diverse situazioni. Si sono evidenziati, nel corso del progetto, alcuni cambiamenti importanti, come ad esempio quelli relativi ad uno svolgimento del lavoro di gruppo in maniera coordinata, valorizzando ogni singolo componente, un miglioramento della comunicazione con gli adulti, il rispetto delle regole.

Laura Boso

Centro orientamento regionale Pordenone

Luciana Pennelli

Centro orientamento regionale Pordenone

Rossanna Tami

Centro orientamento regionale Gorizia

Scheda dei percorsi T.O.P. – T.A.P.

VAI AL TOP – PORDENONE

20 studenti coi volti, in 4 scuole.

VIENI AL TAP – GORIZIA

15 studenti coinvolti, in 3 scuole.

I corti realizzati

SCUOLA AL TOP

Notiziario davvero speciale che raccoglie i “desiderata” di alcuni studenti, e che trasforma alcuni di loro in giornalisti in erba.

LA SCUOLA IDEALE

Sogni ad occhi aperti di uno studente, durante una lezione non proprio... travolgente.

GIUSTO O SBAGLIATO

Una “marina” improvvisata, finita in modo... imprevedibile.

GIORNI DIFFICILI

Ultimi giorni di scuola. Per alcuni il futuro riserva sorprese, e trasferimenti in città lontane.

Lo staff del progetto:

Per i Centri di Orientamento di Gorizia e Pordenone:

Laura Boso
Marco De Lorenzo
Luciana Pennelli
Rossanna Tami
Alberto Vendrame

Coordinamento e assistenza tecnica:

Gaetano Martorano - Ce.Trans.

Supervisione Scientifica:

Prof.ssa Maria Luisa Pombeni
Università di Bologna

Regia e realizzazione dei cortometraggi:

Anna Bianco

I corti sono visionabili presso i Centri Regionali di orientamento e presso le scuole coinvolte.

'Idee e strumenti per orientare': una nuova banca dati al servizio degli operatori di orientamento

Una delle attività previste dal Progetto Ri.T.M.O., attuata dal *Macrointervento 1 - attivazione del Centro risorse regionale per l'orientamento*, riguarda la progettazione e la realizzazione di un nuovo prodotto dedicato agli operatori che sul territorio regionale si occupano di orientamento. Il nuovo prodotto informativo, denominato **'Idee e strumenti per orientare'** si propone come supporto metodologico all'utilizzo degli strumenti per l'orientamento, oltre che come dispositivo di potenziamento e valorizzazione della funzione di assistenza tecnica attivata dai Centri di orientamento tramite l'azione svolta dagli psicologi orientatori dei Centri.

La filosofia che guida la realizzazione del prodotto mira a valorizzare gli strumenti e le proposte di orientamento educativo, fornendo una cornice progettuale all'interno della quale collocare gli strumenti in uso nelle azioni di orientamento. Un elemento che caratterizza il prodotto è la duttilità, poiché consente a un operatore esperto l'elaborazione autonoma dei moduli orientativi e dei percorsi di orientamento, ma è in grado di suggerire all'utente meno esperto la scelta mirata di percorsi di orientamento.

Nel dettaglio, lo strumento si compone di due archivi. Il primo, 'Idee e strumenti per orientare', funge da filtro sul secondo archivio detto 'Strumenti', e si presenta come una lista di moduli e percorsi di orientamento che accompagnano gli operatori nella costruzione meto-

dologica di percorsi di orientamento e nell'utilizzo coerente e appropriato di strumenti correlati ai moduli orientativi.

Gli strumenti che vanno a implementare la banca dati sono quelli utilizzati dal *Servizio istruzione e orientamento della Regione Friuli Venezia Giulia* e in particolare quelli realizzati dal Servizio e quelli posseduti dallo stesso in seguito ad acquisto, nonché quelli offerti in genere dal mercato e valutati utili nell'ambito delle attività di assistenza tecnica al territorio.

La banca trova spazio nell'area web dedicata agli Operatori di orientamento (<http://reteorientamento.regione.fvg.it>), nella sezione Materiali dell'area riservata, a cui si accede unicamente tramite password.

La banca dati assume peculiare importanza all'interno dell'area web dedicata agli Operatori per l'utilità che potenzialmente riveste per la pratica professionale di chi opera nel settore dell'orientamento. Inoltre, si è deciso di pubblicare questo nuovo strumento nell'area riservata, per tutelare i materiali e strumenti proposti da una diffusione indiscriminata e aspecifica, rivolgendo gli stessi unicamente agli operatori di settore che nella pratica lavorativa ne fanno un uso professionale.

Elena Paviotti

Centro risorse regionale per l'orientamento

Centro di Documentazione: è possibile consultare i materiali in rete

Nell'area web dedicata agli Operatori di orientamento della Regione Friuli Venezia Giulia (<http://reteorientamento.regione.fvg.it>), nella sezione Risorse, è possibile consultare la banca dati DOCUMENTI, che da oggi presenta i suoi contenuti in **versione aggiornata**.

La banca dati contiene schede bibliografiche dei *'materiali documentali'* (guide/manuali, saggi, ricerche, ecc.) e dei materiali cosiddetti *'grigi'* (articoli, dispense, materiale didattico, materiale legislativo, relazioni, atti di convegni ecc.) disponibili presso i Centri regionali di orientamento per un approfondimento teorico, metodologico e applicativo nel settore dell'orientamento.

I materiali catalogati coprono un arco temporale che va dalla fine degli anni ottanta - inizio anni novanta, fino all'anno corrente. Ogni nuova pubblicazione o materiale documentale valutato come utile e interessante per il sistema dell'orientamento, viene inserito all'interno dell'archivio, che in tal modo, risulta costantemente aggiornato e ampliato.

I documenti si riferiscono in modo specifico a tematiche quali l'orientamento, l'educazione, la formazione, il lavoro, ma anche a contenuti di più ampio respiro, a carattere sia nazionale sia internazionale, nell'ambito, oltre che dell'orientamento e dell'educazione, della psicologia e della sociologia.

L'ampia gamma degli argomenti presenti nel Centro di Documentazione, permette di rivolgere tale servizio a una eterogenea tipologia di destinatari. Lo strumento risulta infatti utile a coloro che svolgono l'attività professionale nel campo dell'educazione, della formazione e dell'orientamento (psicologi, insegnanti, educatori,

operatori della formazione professionale, formatori ecc.), agli operatori di settore esperti che desiderino approfondire le tematiche di utilità, agli studenti interessati ad indagare aspetti legati ai percorsi di studio o ad esempio a raccogliere materiali per l'elaborazione di tesi di laurea.

Per interrogare la banca dati è sufficiente utilizzare le voci suggerite dalla *maschera di ricerca*. Il sistema avvia un esame sui testi presenti, descritti nelle schede inserite in banca dati. È possibile avviare una *'ricerca libera'* inserendo una parola specifica oppure, per una ricerca mirata, è possibile interrogare la sezione *'ricerca avanzata'* che in questo caso ricerca sul campo autore, parole chiave o sede regionale in cui è disponibile il documento.

La Banca Dati è in grado di restituire, per ogni documento catalogato, una cornice di riferimento indispensabile a comprendere in tempi rapidi il contenuto tematico del materiale stesso. Per ciascun documento vengono indicati elementi di specificazione quali l'autore, la casa editrice, l'anno di pubblicazione, la reperibilità e, in alcuni casi, una breve sintesi che delinea rapidamente ma in modo esaustivo, i contenuti del documento.

Uno strumento così concepito opera per facilitare la ricerca e l'utilizzo di materiali d'interesse, può essere quindi di utilità soprattutto per gli operatori che nella gestione del loro lavoro necessitano di strumenti mirati e di rapido reperimento.

Elena Paviotti, Lavinia Oliveri

Centro risorse regionale per l'orientamento